

revolesse ministro di grazia e giustizia di un progetto di legge tendente a temperare le tristi conseguenze che provengono dal numero stragrande di matrimoni religiosi celebrati senza la formalità del matrimonio civile mi dispensa dall'entrare in quelle considerazioni, che era mio intendimento di sottoporre alla Camera, circa ai danni gravissimi che dalla violazione della legge che riguarda il civil matrimonio per parte di un partito avverso alle nostre istituzioni, ne possono derivare ad ingannate famiglie, a figli innocenti ed al consorzio sociale.

Mi limito perciò a pregare l'onorevole guardasigilli di rivolgere la sua attenzione sopra un altro fatto che, quantunque si verifichi in scala molto più tenue, tuttavia può recare delle conseguenze assai funeste.

Credo che all'oculatezza dell'onorevole guardasigilli non sarà certo sfuggito, che vi ha in paese una classe di persone, la quale, abusando della condizione privilegiata in cui trovasi, cerca di insinuare ai padri di famiglia la massima di omettere la registrazione all'ufficio dello stato civile degli atti di nascita dei loro figli maschi, assicurandoli che, così operando, i loro figli non possono essere ricercati per adempiere all'obbligo degli atti civili e segnatamente a quello di leva. È certo che questo fatto non è tanto grave come l'altro, a cui ha provveduto col progetto di legge testè presentato l'onorevole guardasigilli.

Parmi però che interessando assai da vicino le sorti della famiglia e la tutela dei dritti dei figli, debba non solo attrarre l'attenzione dell'egregio guardasigilli, ma sia ben anche dovere del Governo di porre riparo a quest'abuso il più presto possibile ed in modo efficace.

Nel rivolgere quindi all'onorevole Vigliani una parola di lode, per avere presentato uno schema di legge tendente ad imporre ai cittadini l'obbligo del matrimonio civile prima d'ogni rito religioso, da me più volte reclamato, non posso astenermi dall'instare calorosamente, perchè sia pur cortese di occuparsi dell'argomento non meno grave sul quale richiamava testè la sua attenzione e vegga se non sia il caso di prendere anche al riguardo qualche provvidenza.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Molto giusto e savio è il desiderio, che vi ha espresso l'onorevole deputato Pissavini. Non vi ha dubbio che è grandissima l'importanza degli atti di nascita, e che vi ha pur motivo di sospettare che alcuni tentino di sottrarsi all'iscrizione negli atti dello stato civile per sfuggire all'adempimento di taluni doveri civili. Però io ebbi occasione di riconoscere nel Ministero, che

già il mio predecessore si occupò di quest'argomento dietro l'eccitamento, se non erro, del medesimo deputato Pissavini; ed una circolare è stata mandata agli ufficiali del pubblico Ministero, che, come sa l'onorevole deputato, hanno lo speciale incarico di invigilare sopra la tenuta dei registri dello stato civile, acciocchè eccitassero gli ufficiali dello stato civile a tenere ben d'occhio le nascite non meno che i matrimoni, ed a riconoscere se realmente esistesse l'abuso che è stato accennato dall'onorevole Pissavini, e, quando esistesse, adoperare quei mezzi che le nostre leggi penali somministrano.

Io ho motivo di credere che le istruzioni date dal mio antecessore basteranno a produrre l'effetto che si desidera, a rendere cioè regolare quest'importante parte del servizio dello stato civile; ma, ove per avventura mi accorgessi che quelle istruzioni non abbiano raggiunto il loro effetto, assicuro l'onorevole deputato e la Camera che ricorrerò ad altri espedienti, e ad altri rimedi, per ottenere che vengano esattamente osservate le disposizioni che riguardano lo stato civile.

PISSAVINI. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Manfrin ha facoltà di parlare.

MANFRIN. Veramente io non era iscritto che per parlare sopra due capitoli, poi, per sollecitare maggiormente la discussione di questo bilancio, scelsi di parlare nella discussione generale e prendere così la parola una sola volta.

Non è mia intenzione rivolgere alcun biasimo all'onorevole guardasigilli, egli è da troppo poco tempo alla direzione del Ministero di grazia e giustizia; d'altronde intendo parlare di riforme, ed è giusto che su questo proposito si vada lentamente.

Premetterò coll'osservare che presso tutte le amministrazioni si sono introdotti degli ordinamenti per l'ammissione degli impiegati. Vi sono regolamenti diversi i quali non hanno ancora l'unità di concetto, ottenibile soltanto col mezzo della uniformità. Tuttavia qualche cosa si è fatto. Si sono introdotti degli esami, furono fatte delle categorie, ed è certo che il personale nostro da qualche anno a questa parte si è di molto migliorato.

Mi sia ancora permesso di avvertire come per l'ammissione degli impiegati sonovi per tutto il mondo civile delle regole speciali, anzi, direi, vi è una preoccupazione generale per fare che il corpo degli impiegati sia scelto fra i migliori. Persino l'Inghilterra ha abbandonato il suo vecchio sistema che stabiliva essere gl'impieghi una emanazione della Corona, e la regina Vittoria ha dati tutti i suoi dritti ad una Commissione esaminatrice.